

2 - Anello delle Golazze Aperte – km 14 – dislivello 680+ 680-

Se si ha la possibilità e la voglia per una camminata che richiede più tempo e un buon pranzo al sacco, questo percorso fa al caso nostro.

A differenza che nel percorso **1**, questa volta con la macchina, sempre provenendo dal cimitero di Bibbona, al bivio imboccheremo la strada a destra e la seguiremo fino a quando, dopo aver percorso alcune curve in salita, giungeremo ad una sorta di monumento, chiamato l'Aratone (storpiatura locale per Aratrone).

Il monumento, costituito da un aratro a doppio vomere, ricorda un breve periodo di tecnologia agraria intercorso tra l'uso di buoi e cavalli per spingere l'aratro ed i primi trattori a motore. Si trattava infatti di un dispositivo mosso da una macchina a vapore che rimaneva al bordo campo, mentre l'aratro percorreva il terreno smuovendo la terra con il vomere posteriore; arrivato in fondo al solco, percorreva quello parallelo a retromarcia, utilizzando questa volta il vomere anteriore.

Proseguiamo ancora in macchina sulla sinistra del monumento, per giungere a parcheggiare in uno spiazzo immediatamente fuori da uno dei cancelli che immette nella Riserva.

Lasciate le auto, entriamo dal passaggio pedonale e troviamo un altro spiazzo dove si trova la Casetta di Campo di Sasso, piccolo bivacco forestale circondato da un'area pic-nic.

Prendiamo subito a destra il sentiero n° 9, una delle tante piste forestali che percorrono la riserva e che, in discesa, ci condurrà ad attraversare il Botro Campo di Sasso.

Prima del guado si può fare una breve deviazione a destra per ammirare i resti di un antico mulino, ben visibili lungo il corso del botro (per il funzionamento dei mulini a ritrecine, vedi percorso **9 Valle del Rotone**).

Dopo il guado di cemento la strada si fa in salita e ci porta in località Fonte al Fico, riconoscibile per il cartello, ma non per la fonte che non è più presente.

Alla nostra sinistra si diparte il sentiero n° 14 che, in continua salita (talvolta un po' ripida) ci conduce al bivacco dell'Immaginetta (m. 365 slm), dove troveremo un'altra area pic-nic e dove sarà possibile fare una piccola sosta per la merenda di metà mattina.

Sia lungo il sentiero n° 14 che negli altri tratti che percorreremo nel bosco, passeremo accanto a delle radure circolari che denotano l'antica presenza di carbonaie.

Dopo la sosta ci si dirige ora a destra dello spiazzo antistante il bivacco, prendendo il sentiero n° 16, un'altra pista forestale che, dopo una cava abbandonata, ridiventa sentiero e ci conduce ad un cippo in pietra che delimita dall'antichità il confine tra Bibbona, Castagneto C.cci e Monteverdi M.mo. Siamo in località Tre Confini (m. 400 slm).

Al cippo scegliamo il sentiero di sinistra che continua a salire addentrandosi nel bosco.

Presto iniziano a comparire sotto i nostri piedi formazioni di roccia calcarea che ci indicano l'avvicinarsi della meta. Il Passo delle Golazze Aperte (m. 476 slm) si mostra alla nostra sinistra con un improvviso affaccio mozzafiato che, spaziando sulla costa dall'Argentario a Livorno, consente nelle giornate più limpide la vista delle isole dell'Arcipelago Toscano e, sulla linea dell'orizzonte, dei monti della Corsica.

Ai nostri piedi il borgo-castello di Bolgheri con la linea dei viali dei cipressi che lo raggiunge da San Guido. A sinistra, in cima ad una collina, Castiglioncello di Bolgheri, antica residenza dei Marchesi della Gherardesca.

Di fronte a questo spettacolo è forse prosaico pensare al pranzo, ma bisognerà pur mangiare e non c'è posto migliore di questo.

Al momento di ripartire, continuiamo il sentiero nella stessa direzione (cioè verso nord); in 10 minuti di discesa arriviamo al confine tra la Macchia di Magona e la Riserva di Caselli, contrassegnato da una catena e numerosi cartelli.

Il nostro percorso prosegue ora verso sinistra, di nuovo su pista forestale, seguendo il segnavia n°10, in un alternarsi di leggero saliscendi che, passando davanti al Rifugio di Poggio Carbonaione

(chiuso perché adibito a necessità forestali - m. 460 slm.) ci porta infine a Poggio al Fango (m. 370 slm).

Quindi, arrivati a Poggio al Fango, prenderemo il sentiero n°7 nella sua diramazione di sinistra (il 7 è un anello) fino a incrociare il sentiero n° 8, che prenderemo svoltando a destra e percorreremo fino in fondo per giungere alla casetta di Campo di Sasso e al nostro parcheggio.